

Gazzetta del Sud 1 Giugno 2010

Quattro ordinanze di custodia emesse dal Tribunale di Mistretta

Dopo la sentenza di condanna, gli arresti. La notte scorsa i carabinieri delle compagnie di Mistretta, S. Stefano Camastra e S. Agata Militello, al comando rispettivamente dei capitani Giodo Linguanti, Michele Laghi e Mario Costarelli, hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere, spiccata dal Tribunale di Mistretta, nei confronti di quattro imputati recentemente condannati nell'ambito del processo scaturito dall'operazione "Barbarossa", scattata il 28 luglio 1999 e che vide finire in carcere 46 persone, 33 per la tranche palermitana denominata "San Lorenzo" e 13 per quella messinese.

I provvedimenti restrittivi sono stati emessi nei confronti di soggetti ritenuti appartenenti alla criminalità organizzata dell'area nebroida e tortoriciana. Si tratta di Giuseppe Presti, 51 anni, di S. Stefano Camastra e Giuseppe Marino Gammazza, 39 anni, di Tortorici, che si trovavano a piede libero e alla notifica in carcere di analogo provvedimento a carico di Antonino Miraglia Fagiano, 49 anni, di Caronia e Sebastiano Bontempo, 38 anni, di Tortorici, entrambi già detenuti per altra causa. I provvedimenti di cattura sono del Tribunale di Mistretta a seguito della sentenza di primo grado emessa lo scorso 26 aprile, in cui i quattro imputati sono stati condannati a complessivi 18 anni di carcere poichè ritenuti responsabili di diverse estorsioni e tentate estorsioni, nel periodo tra il 1997 ed il 1999, in danno di imprese edili operanti nell'hinterland nebroida ed all'epoca impegnate nella realizzazione di alcuni lotti dell'autostrada Palermo-Messina ricadenti a S. Stefano Camastra, Acquadolci e Furiano di Caronia.

Nello specifico il Tribunale di Mistretta ha condannato Giuseppe Presti a 3 anni e 4 mesi di reclusione e 1.500 euro di multa per tentata estorsione; Antonino Miraglia Fagiano a 7 anni di reclusione e 1.500 euro di multa per estorsione e illecita concorrenza con minaccia o violenza mentre Giuseppe Marino Gammazza e Sebastiano Bontempo sono stati condannati a 4 anni e 8 mesi di reclusione e 1.200 euro di multa ciascuno per tentata estorsione. Oltre ai singoli reati contestati è scattata l'aggravante per essersi avvalsi del metodo mafioso (art. 7).

È stato il procuratore di Mistretta, Luigi Patronaggio, in relazione alla gravità dei reati per i quali i soggetti sono stati condannati, all'allarme sociale procurato ed alle modalità di esecuzione, aggravate dal metodo mafioso, a richiedere al Tribunale l'applicazione della custodia cautelare in carcere. Tra i reati, le estorsioni contestate a Miraglia Fagiano nel 1999, ai danni di una impresa impegnata nella costruzione del lotto 27 della A20 che fu costretta, sotto minaccia, a versare un'ingente somma di denaro ad uno degli imputati ed a mantenergli la fornitura e la lavorazione delle materie prime utilizzate nei rispettivi cantieri.

Presti e Marino Gammazza sono stati arrestati nelle loro abitazioni e rinchiusi nella casa circondariale di Mistretta, a Mi-raglia Fagiano e Bontempo il provvedimento è stato notificato in carcere.

Nel processo è stato condannato anche Giovanni Marcivi, originario di Vittorio Veneto ma domiciliato a Barcellona (5 anni e 10 mesi), mentre sono stati assolti Sebastiano Musarra Amato e Francesco Arcovita, entrambi di Acquadolci, Gaetano Letizia di S. Agata Militello, Francesco Biondo di Palermo, Rosario Serruto di Tusa e Teodoro La Monica di'Caronia. Altre cinque persone erano state condanne, il 24 giugno del 2009, con il rito abbreviato dal gup di Messina Maria Angela Nastasi.

Giuseppe Lazzaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS